

I Lavoratori Socialmente Utili (oggi nel Lazio di Pubblica Utilità) **sono stati impiegati in gran parte a copertura delle effettive carenze d'organico delle amministrazioni**, hanno coperto posti di lavoro veri e necessari, non aggiuntivi e sussidiari. Sono stati impiegati in "nero", sottopagati, per svolgere quei servizi che ogni amministrazione deve assicurare.

L'emergenza occupazionale, che nella nostra provincia tra disoccupati, cassintegrati e precari raggiunge ormai le 100.000 unità, si accompagna e si aggrava con una ripresa economica fatta di aumenti di produttività (e in pratica di minore necessità di manodopera) e di flessibilizzazione del mercato del lavoro (e cioè precarizzazione del lavoro dipendente). Una politica per il lavoro allora non si fonda sul sostegno alle imprese né sull'invito all'imprenditorialità stracciona, ma rivendicando come la maggiore capacità di produrre ricchezza, come l'aumento di produttività debba essere reinvestito non già nella produzione di cose da vendere al mercato ma in servizi capaci di migliorare la qualità della vita e il benessere della comunità.

Solo investendo in tutti quei beni e servizi utili e necessari alla comunità, si può creare vera occupazione addizionale, cioè dare lavoro ai disoccupati e dare stabilità e certezza al lavoro dei precari reinvestendo equamente gli enormi profitti derivanti dall'aumento di produttività.

La lotta dei Lavoratori Socialmente Utili., che rivendica un lavoro stabile a salario intero per tutti, allora, non è solo la giusta battaglia di una categoria di precari per la tutela di uno specifico interesse, ma **diviene emblematica per tutto il mondo del lavoro**, coinvolgendo occupati, disoccupati e nuove forme di precariato (finte partite IVA, borse di lavoro, Contratti di Formazione, part-time forzati) per l'affermazione di una reale politica per il lavoro che dalle singole realtà concrete si imponga a tutti i livelli, da quello provinciale a quello regionale fino a livello governativo.

Ma la **rivendicazione di un piano organico per il lavoro da parte delle regioni** che coordini e integri mediante il comitato di crisi i piani presentanti dai singoli enti, la rivendicazione di una proroga dei vecchi progetti a tutto il 1999, **la richiesta al governo di sblocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la riserva delle scoperture in organico**, non sono solo sacrosanti obiettivi da perseguire ma anche e purtroppo l'unico strumento per garantire a tutti gli L.S.U. reali prospettive di un'occupazione stabile.

I Piani d'impresa allegati ai progetti presentati hanno previsto la trasformazione di tutti gli L.S.U. in L.P.U. **I piani di impresa allegati agli stessi progetti riguardano un numero ben inferiore di lavoratori** (secondo la Regione il 30% ma la previsione è del tutto ottimistica) e di questi, per legge, l'impresa nascente avrà l'obbligo di prelevarne dagli L.P.U. solo il 40%. Nella sostanza dei 4.800 L.S.U. della provincia di Frosinone avranno una ragionevole possibilità di occupazione stabile (sempre secondo le ottimistiche stime di Lucisano, assessore al lavoro della Regione Lazio) solo 576 e molti di costoro, scelti peraltro nominativamente dall'impresa, lasciati in balia di più o meno improvvisate cooperative cui sarà scaricato per intero l'onere di far quadrare i conti.

Consapevoli che questa battaglia non potrà essere vinta in sede locale, ma che deve trovare un più ampio respiro, il Comitato di Lotta è già impegnato con i lavoratori organizzati delle altre PROVINCE nell'organizzazione di una manifestazione nazionale da tenere a dicembre a Roma con gli analoghi movimenti delle altre regioni e finalizzata ad ottenere dal Governo:

una **soluzione organica che garantisca un lavoro vero a salario intero per tutti i LSU/LPU** precari nell'ambito della fornitura ai cittadini di servizi complementari ed aggiuntivi a quelli dovuti istituzionalmente dagli enti.

A tale scopo gli enti devono avviare lo studio di ipotesi di soluzione per **il riconoscimento dell'attività svolta** da centinaia di L.S.U., prima e L.P.U., ora, non già in attività complementari e sussidiarie ma in attività e servizi istituzionali dell'ente stesso a copertura delle relative carenze d'organico.

E in relazione all'evidente circostanza per la quale allo scadere dell'attuale progetto non sarà possibile garantire una soluzione lavorativa a tutti i lavoratori, gli enti **inoltrino apposita istanza volta all'ottenimento della proroga del progetto** per un periodo di sei mesi (rinnovabili) alla Commissione Regionale per l'Impiego, ai sensi dell'art. 1 comma 2 lettera a) del Decreto Legislativo 1/12/1997 n. 468.

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro

Sede provinciale: Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax **0775-853516**. Cell. **0339-3848905** E-mail: **mcolott@tin.it**

MARCIA VERSO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

I Lavoratori di Pubblica Utilità sono stati impiegati in gran parte a copertura delle effettive carenze d'organico delle amministrazioni mentre l'emergenza occupazionale, che nella nostra provincia tra disoccupati, cassintegrati e precari raggiunge ormai le 100.000 unità, si aggrava.

I piani di impresa allegati ai progetti LPU riguardano un numero minimo di lavoratori, scelti nominativamente dall'impresa, lasciati in balia di più o meno improvvisate cooperative cui sarà scaricato per intero l'onere di far quadrare i conti.

Una politica per il lavoro non si fonda
sul sostegno alle imprese!

Solo investendo in tutti quei beni e servizi utili e necessari alla comunità, si può creare vera occupazione addizionale, cioè dare lavoro ai disoccupati e dare stabilità e certezza al lavoro dei precari reinvestendo equamente gli enormi profitti derivanti dall'aumento di produttività.

La lotta dei Lavoratori Socialmente Utili., che rivendica un lavoro stabile a salario intero per tutti, allora, non è solo la giusta battaglia di una categoria di precari per la tutela di uno specifico interesse, ma è emblematica per tutto il mondo del lavoro.

La rivendicazione di un piano organico per il lavoro da parte delle regioni e la richiesta al governo di sblocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la riserva delle scoperture in organico, non sono solo sacrosanti obiettivi da perseguire ma anche e purtroppo l'unico strumento per garantire a tutti gli L.S.U. reali prospettive di un'occupazione stabile.

Prepariamo la terza manifestazione nazionale

Il Comitato di Lotta, coordinato con le altre realtà organizzate a livello nazionale è impegnato nella ricerca di una soluzione organica che garantisca un lavoro vero a salario intero per tutti i LSU/LPU.

Gli enti devono riconoscere dell'attività svolta da centinaia di L.S.U., prima e L.P.U., ora, in attività e servizi istituzionali dell'ente stesso a copertura delle relative carenze d'organico.

Gli enti devono richiedere immediatamente la proroga dei progetti per un periodo di sei mesi (rinnovabili) alla Commissione Regionale per l'Impiego, ai sensi dell'art. 1 comma 2 lettera a) del Decreto Legislativo 1/12/1997 n. 468.